

cui l'occhio poteva sempre tornare a ricrearsi, fanno parte integrante dell'insieme. La fusione dell'arte plastica colla natura non fu raggiunta in nessun altro luogo come qui, ove ci si sente interamente avvolti dallo spirito antico.

Clemente XIII visitò nel luglio 1763 la Villa Albani, la cui costruzione aveva ingoiato 400.000 scudi. Si racconta che il Papa fece prima coprire tutte le statue indecenti.¹ Una misura simile era già stata presa nel 1760 per le antichità del Vaticano.² mentre nella Sistina Stefano Pozzi, succedendo in ciò a Daniele da Volterra, ridipinse i nudi del *Giudizio universale*.³ Tutto ciò derivava dalla coscienziosità scrupolosa di Clemente XIII, ma non affatto da una avversione all'arte ed all'antichità. La prova n'è data dai belli acquisti del pontefice per il museo Capitolino. Nel 1765 egli comprò per questa raccolta dall'eredità del cardinale Furietti il mosaico delle colombe scoperto nella villa tiburtina dell'imperatore Adriano e la coppia di centauri di Aristeia e Papija provenienti dalla stessa miniera di antichità.⁴ Anche una statua di Apollo e la Tavola Iliaca trovata presso l'osteria delle Frattocchie non lungi da Albano — un rilievo in palombino con rappresentazioni del ciclo della leggenda troiana — furono fatte trasportare da lui nel museo Capitolino.⁵

Allorchè nella primavera del 1763 morì Ridolfino Venuti, il Papa conferì l'ufficio da lui tenuto di commissario delle antichità, posto assai ricercato, al Winckelmann, e dette così al fondatore dell'Archeologia dell'arte la possibilità di rimanere nella sua amata Roma, ove nell'anno seguente condusse a termine il fiore delle sue ricerche, la *Storia dell'arte dell'antichità*. La sua fama riposa su quest'opera, « per cui egli aveva impegnate tutte le forze e spiegate tutte le vele ». « È il più bel posto », scrisse Winckelmann dopo la sua nomina, « ch'io avrei potuto desiderare; ho ottenuto più di quel che merito e che potevo sognare ». ⁶ Il cardinale Al-

¹ Relazione dell'inviato lucchese del 16 luglio 1763, in SPORZA 32.

² « Questa settimana », motteggia Winckelmann nel febbraio 1760. « si appenderà all'Apollo, al Laocoonte ed alle altre statue del Belvedere una latta mediante un fil di ferro attorno alle anche; presumibilmente ciò si farà anche in Campidoglio. Un governo più asinesco dell'attuale è difficile che ci sia stato a Roma ». JUSTI II 15.

³ CHATEAUB, Vaticano II 41; STEINMANN, Sistin. Kapelle II 516.

⁴ *Corresp. d. Direct.* IX 391; HELBIG I² 438, 482; RODOCANACHI, Capitole 161.

⁵ HELBIG I² 443, 480. Clemente XIII è ricordato ancora da una iscrizione nel campanile della chiesa all'ingresso del Corso, una lapide nel convento di S. Maria dei Sette Dolori e da fontane in Ariccia e Genzano; vedi TOMASSETTI II 256.

⁶ JUSTI III² 69 s.

⁷ JUSTI III² 24. Ivi 390 la patente dell'11 aprile 1763 per la nomina del Winckelmann a commissario delle antichità.